

Epistolari

Per chi suona il nuovo Campanella

Un volume raccoglie tutte le lettere del filosofo. Scritte tra il 1591 e il 1639, costituiscono un'opera di riforma radicale del pensiero moderno e della cristianità

di **Tullio Gregory**

Fin qui l'edizione di riferimento delle lettere di Tommaso Campanella è stata quella curata da Vincenzo Spampinato per gli «Scrittori d'Italia» di Laterza nel 1927: successivamente, soprattutto a opera di Luigi Firpo - instancabile ed esemplare maestro di studi campanelliani - molte altre lettere sono state ritrovate e pubblicate in sedi diverse. Oggi finalmente le troviamo tutte raccolte, insieme agli opuscoli epistolari, alle dediche e a biglietti e attestazioni di vario genere o frammenti inseriti in opere di altri autori. Il volume esce nella prestigiosa Collana de «Le corrispondenze letterarie, scientifiche ed erudite dal Rinascimento all'età moderna», una delle più significative raccolte di testi e studi che oggi possa vantare l'editoria italiana.

Il progetto di una nuova raccolta di lettere era stato avviato da Luigi Firpo che ne aveva già preparate novanta per la stampa, con fitto commento, traducendo quelle latine: si realizza oggi grazie all'impegno di Germana Ernst, la maggiore studiosa di Campanella, che ha utilizzato il lavoro di Firpo messo a disposizione da Laura Salvetti Firpo e ha completato la raccolta aggiungendo altri significativi documenti.

Opera monumentale che accompagna tutta la vita di Campanella dal 1591 al 1639 (anno della morte), di fondamentale importanza non solo per

l'orizzonte vastissimo dei corrispondenti - re e papi, scienziati e teologi, mecenati ed eruditi di tutta Europa - ma perché mette in evidenza l'impegno costante di Campanella per condurre a compimento - anche in condizioni estreme («in una fossa posta sopra un'altra fossa d'acqua [...] e non vede mai luce [...] con li ferri a' piedi, dormendo vestuto [...] bagnato, oscuro, afflitto e sotterrato solo») - un'opera di radicale riforma della filosofia e della cristianità.

Consapevole che «li filosofi buoni e savii di tutte le nazioni [...] morio [...] sotto questo titolo de eretici e ribelli», egli si sente chiamato a svolgere una missione affidatagli da Dio e dal «Verbo eterno».

Della gamma vastissima degli argomenti toccati - dai laceranti lamenti per la sua incredibile condizione di carcerato alle più sottili disquisizioni teologiche e astrologiche - è impossibile dare notizia.

Ma un testo, che costituisce anche un ritrovamento di Luigi Firpo, andrà quantomeno segnalato perché ci permette di intendere una tematica centrale e ricorrente in tutta la vita e l'opera di Campanella: l'imminente avvento del «secolo novo» che egli, dopo aver «riformato tutte le scienze riconducendole a principii veri che Dio lor ha dato», annuncia con assoluta sicurezza. È il «discorso» indirizzato al papa Paolo V sulla cometa del 1618 ove Campanella si presenta come ispirato da Dio e posto a «sentinella utilissima in questo secolo delli divini iudicii».

Si tratta di interpretare il significato della cometa del 1618 e di altri fenomeni celesti: Campanella trova occasione per riproporre tutta la sua visione del mondo e della storia. «Semo nel sesto millenario del mondo»: tutto l'universo è percorso da «segni della provvidenza occulta»; non solo i cieli, ma la storia dell'umanità condotta dalle mani di Dio annuncia l'imminenza del «secolo novo», del regno messianico sotto la guida di un solo pastore, il Papa, «preludio della trasportazione de' buoni in Paradiso». In questa prospettiva divengono «segni» non solo i fenomeni celesti ma anche la scoperta del nuovo mondo, i nuovi cieli dischiusi da Galilei, la polemica antiaristotelica di Telesio: «Venendo alle presenti comete, dico che son fatte in cielo per ministero d'angioli [...] dal Signore [...] preamboli della rinovazione de' secoli» [...]. «D'altra banda ancora eccitò li magi e astrologi a disputare di questa rinovazione, come pur fece nel primo avvento, per mezzo di filosofi greci e persiani [...]. Di più con maggior stupore che non fece nel primo avvento, ci ha fatto trovare nuovo mondo e nova terra, segno conosciuto dalle Sibille e da Seneca e nel IV di Esdra e da Santa Brigida come preambulo della rinovazione e rivelazione di Cristo e dell'Anticristo. [...] Finalmente eccitò Galileo a trovar

**I temi affrontati toccano ogni aspetto della vita
Tra i destinatari vi sono**

papi come Paolo V, scienziati e teologi

nuovi pianeti e stelle occulte e di più macchie nel sole, e in Giove e Venere cornuta [...]. E prima mosse il Telesio a filosofar di nuovo nelle cose naturali».

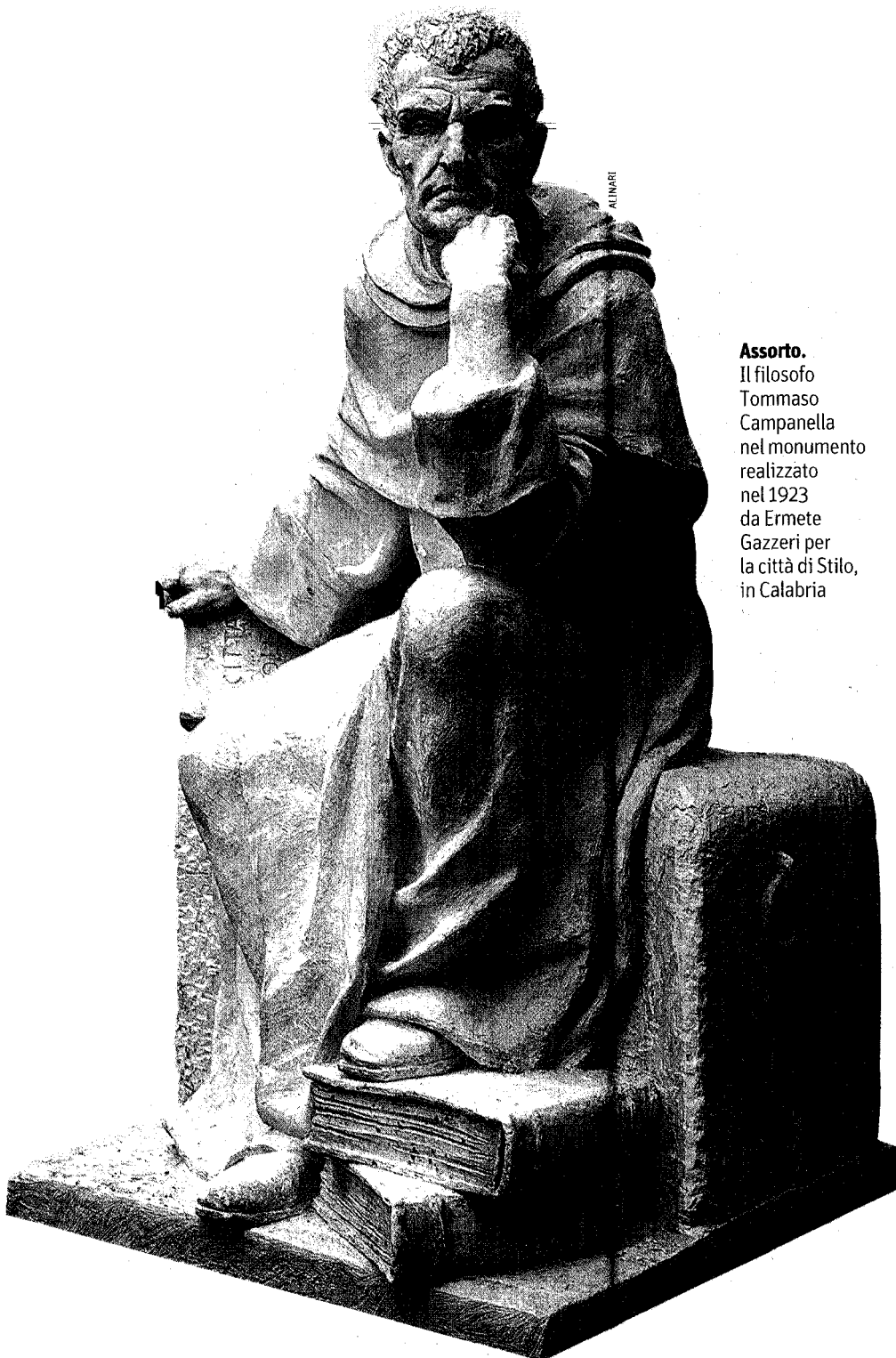
Non solo dunque le comete sono

«gran segnali scritti nel libro del cielo con le dita di Domenedio», ma tutta la storia dell'umanità è percorsa da «segnali e sintomi della morte del mondo» e dell'imminente regno messianico. Anche l'opera del demonio si inserisce in questa prospettiva e già ha suscitato i precursori dell'Anticristo: Wiclef, Lutero, Calvino e con loro i politici e i «macchiavellisti» che «se ne ridono». Forse

la modernità deve più al dissacrante riso di questi che non ai generosi sogni messianici del frate di Stilo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Tommaso Campanella, «Lettere», a cura di Germana Ernst su materiali preparatori inediti di Luigi Firpo, con la collaborazione di Laura Salvetti Firpo e Matteo Salvetti, Leo S. Olschki, Firenze, pagg. XXXI+726, €74,00.**



Assorto. Il filosofo Tommaso Campanella nel monumento realizzato nel 1923 da Ermete Gazeri per la città di Stilo, in Calabria

Chieski

Per chi suona il nuovo Campanella

Questi latini, bravi anche se ritardati

INSIDEART

SUBSCRIBERE ORA

www.insideart.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.